

Organo Ufficiale del Quartiere di Canneti

QUESTO E' UN APERIODICO GRATUITO, SENZA ALCUNA PUBBLICITA', DISTRIBUITO A CHI NE FACCIA RICHIESTA

Redatto e stampato in proprio presso:

Via dei Canneti, 37 - San Quirico d'Orcia

Direttore Responsabile: Paolo Saletti

Direttore Editoriale: Tommaso Ciolfi

Capo Redattore: Sara Dinetti

Editore: Quartiere di Canneti - Via Simone Martini, 37 - San Quirico d'Orcia (Si)

Web: www.canneti.it

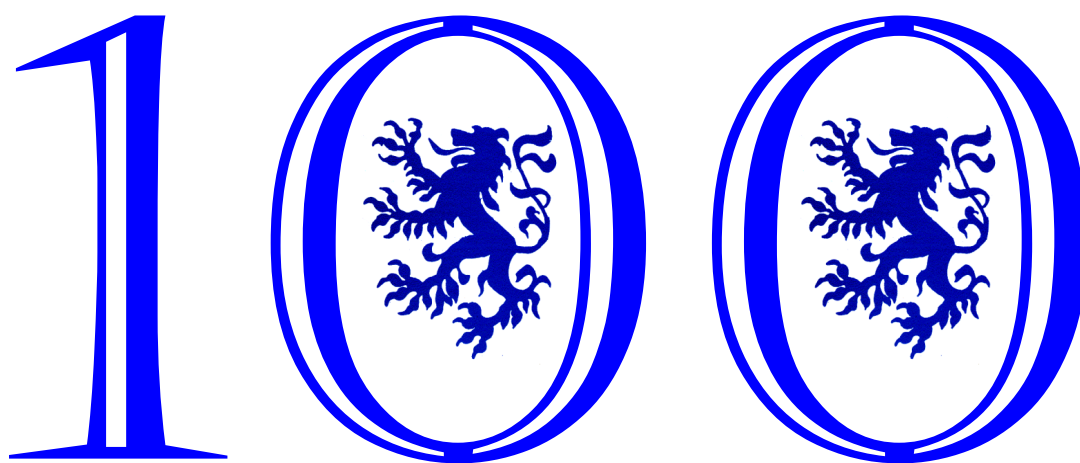
E-mail: quartiere@canneti.it

Anno XIV
 Num. 4 (100)
 Luglio 2008



“unus sed draco”

Ecco finalmente giunto il nostro n°



Cento numeri, quattordici anni circa impiegati a raccontarvi quattrocento articoli su tutto ciò che è successo intorno alla Festa del Barbarossa ed al nostro Quartiere, sono per noi un bel motivo d'orgoglio. Un orgoglio che, però, non ha nulla dell'accezione negativa di questo termine e che non vuol essere tantomeno retorico ed autocelebrativo; tant'è che abbiamo lasciato spazio, nelle pagine interne, anche a un po' della doverosa cronaca di questi ultimi giorni. Siamo sicuri che non abbiamo lasciato né lasceremo alcuna traccia nella storia del giornalismo, ma siamo altresì sicuri che non si passa inosservati, nonostante gli scarsi mezzi a disposizione, nel panorama paesano ed è questo il motivo della nostra missione. Forse missione è un termine un po' forte, ma ben rappresenta ciò che noi vogliamo, da sempre, provare a fare: ridare vita e interesse a una Festa e ad una vita di Quartiere che, altrimenti sarebbero già finite da un pezzo. Senza volerci prender meriti che non abbiamo (nel senso non da soli), ci piace che questo foglio, abbinato a fantasia, a voglia di fare cose sempre nuove e diverse, sia lo sprone per tutti ad emulare e a darsi da fare, per il bene di San Quirico. Far qui un elenco di tutto ciò che abbiamo via via proposto e portato avanti, prima tacciati di “quelli che son più furbi” poi copiati, emulati, talvolta sorpassati, sarebbe lungo e, soprattutto, fuori luogo (nessuno ce lo riconoscerà mai pubblicamente, figuriamoci se si vuole dare noi il “la” a questa diatriba) ma, per noi, appunto, è un fiero motivo d'orgoglio. E per concludere vi raccomandiamo di leggere, in ultima pagina, le due lettere pervenuteci da parte di Orfeo Sorbellini e di Ugo Sani per l'occasione (naturalmente quella di Orfeo è la copia di ciò che scrisse nel n° 50), due persone che non hanno certo bisogno di presentazioni e che non fanno parte dell'entourage del Quartiere, ma che hanno sempre saputo cogliere il nostro giusto spirito: ci auguriamo che i cannetini (e non) se li “studino”, in modo da aver sempre in mente cos'è l'essenza del Gran Dragone e cosa vuol dire esser suoi Figli.

❖ *Le polemiche strumentali non si quietano e, allora, su richiesta di alcuni lettori:*

Proviamo a rispiegare i fatti dalla Festa in poi

Servirà a qualcosa? Boh, speriamo di sì... anche se non c'è mai stato verso di far capire chi non vuol capire per partito preso. Comunque, per una volta cerchiamo di elencare i fatti lasciando al minimo indispensabile i commenti. Ovviamente parliamo della gara degli alfieri e quanto a seguire, riportando gli articoli del Regolamento violato nel modo più cronologico possibile. **Canneti** non c'è nulla da dire. **Prato** non c'è nulla da dire. **Borgo** viola l'art. 9 c. 1 (durata superiore agli 8 minuti) e, forse, l'art. 9 c. 4 (lasciare a terra momentaneamente la bandiera). **Castello** viola l'art. 9 c. 3 (prendere rapidamente posto al centro del campo di gara), l'art. 9 c. 2 (la sbandierata inizia col suono del tamburo che non può essere successivo all'inizio del volteggio delle bandiere né precedente al loro fermarsi), l'art. 9 c. 4 (iniziare la sbandierata con almeno una bandiera in mano... e questi tre sono legati fra loro perché, anche se non fosse vero l'uno, lo sarebbe l'altro!!!), l'art. 8 c. 1 (gli altri alfieri non possono aver altro compito che quello di sostenere, porgere o tirare le due bandiere supplementari), l'art. 9 c. 8 (gli altri alfieri non possono partecipare in alcun modo al gioco), l'art. 9 c. 4 (lasciare a terra momentaneamente la bandiera)... e di questi almeno un paio vengono violati più d'una volta!!! Dopo, i **Capitani** (art. 11 c. 2) si ritirano per computare i punteggi e (art. 11 c. 9) decidere se squalificare un Quartiere perché ha violato il Regolamento, senza darne notizia (art. 11 c. 10) prima della fine dell'intera manifestazione (tale decisione, sempre per l'art. 11 c. 10, è inappellabile); e tutto ciò è precisamente ribadito all'art. 16 c. 1 dove si richiamano espressamente i Capitani (e nessun altro!) che “devono” squalificare chi viola l'art. 9 nei modi previsti dall'art. 11. Vi pare poco chiaro? Vi pare interpretabile? Ed in tutti gli anni passati perché è stato sempre seguito senza aver problemi d'interpretazione o di poca chiarezza? Già, è vero, nel **2006** l'identico inizio del **Castello** venne stigmatizzato proprio dai Capitani, evitando la squalifica perché se ne parlò prima della gara, con la precisazione che non sarebbe stato mai più rifatto perché irregolare... in un mondo di furbi “verba volant” perché il presupposto sarebbe l'integrità morale. Dopo, come tutti sanno, dai Capitani non venne alcuna decisione il linea con le suddette regole e la brocca data al Castello. Questo è stato grave, oltre che per tutto quanto già detto anche nel passato numero, perché è venuta fuori la realtà di una **regola** (che noi evidenziammo quando vennero fatte le modifiche sia al Regolamento che allo Statuto, nel 2000, dopo le ben note bizze prataiole) **ingestibile** e che può sancire a priori la squalifica (o la non squalifica, come in questo caso) col solo mettersi d'accordo fra 3 Capitani... o addirittura solo in 2 come successo stavolta! Alla faccia della democrazia e del rispetto reciproco! Ma allora che c'entra il **Sindaco** (che svolge le funzioni anche di **Presidente dell'E.A.B.** e **Magistrato dei Quartieri**) in tutto ciò? Se sono stati i Capitani a fare il pastrocchio perché c'entrerebbe anch'egli? Il suo compito, sempre con Statuto e Regolamento alla mano, è quello di vigilare comunque sull'andamento della Festa e di essere garante per tutti del rispetto delle regole (che poi sarebbe altresì ovvio aspettarselo, se non altro visto la figura che riveste anche aldilà della Festa)... quindi non c'entrava nulla il suo andare a sollecitare i Capitani a decidere in un senso, semmai poteva e doveva sollecitare una decisione, redarguire per l'empasse creato. E dopo? Noi non abbiamo mai chiesto che la brocca assegnata al Castello venisse data a noi, come si sente blaterare in paese, ma, anzi, già alla successiva riunione avevamo proposto, vista la palese essenza che avevano le cose, che venisse revocata e non assegnata a nessuno... oppure, in seconda analisi, che venisse lasciata pure al Castello ma che risultasse da un apposito documento che tutto ciò che s'era creato era leggibile come una irregolarità e si sarebbe provveduto entro il prossimo anno a precisare il Regolamento in tutte le parti strumentalizzabili (che nulla hanno a vedere su com'è composta la Giuria)! Che dire? Che se Lui avesse deciso di seguire quest'ipotesi sarebbe stato tutto a posto per tutti, sarebbe passato da Signore, avrebbe avuto modo di segnalare all'opinione pubblica le mancanze dei Capitani che si sono rivelati pressappochisti ed *segue in 3° pagina*

❖ *Fra pochi giorni terminerà l'attesa, anche se alcuni fatti sono poco chiari...*

La sospirata Tenzona Bronzea ormai in arrivo

Se qualcuno di noi cannetini si fosse comportato come il Presidente del gruppo senza nome, in vista dell'appuntamento FISB, sicuramente ci sarebbero state interrogazioni d'ogni tipo, ordine e grado, si sarebbe gridato allo scandalo, sarebbero state proposte severe pene corporali, sarebbero state finite le mattonelle del Comune dal viavai di indignati lamentosi a perorare la propria causa... e invece nulla di tutto questo perché non è certo dei Canneti chi sminestra le cose. Però ci pare giusto raccontarvele lo stesso. A iniziare dalle lettere che tale factotum s'è permesso di mandare in giro a suo nome, alla Federazione ed ai gruppi partecipanti, spacciandosi per organizzatore (ovviamente col Comune che poi precisa ma non prende provvedimenti), al non aver ancora provveduto a dare nome e stemma allo stesso gruppo che, imperterrito, continua ad usare l'emblema ufficiale del Comune (con lo stesso Comune che, ovviamente, fa finta di nulla), al visitare i siti di gara accompagnando i Giudici FISB in perfetta solitudine... e ci fermiamo qui, ma ci saranno altre cose che non si sanno? Certo ad ogni cosa si può trovare una ragione e, tanto per fare degli esempi, tentiamo di trovarla usando tutta la buona fede possibile. Sull'uso di stemmi e sull'organizzazione si può immaginare che, ricevendo periodicamente innumerevoli contributi diretti e indiretti dal Comune, si voglia far fruttare tali somme impiegandolo il più possibile e, senz'altro, ciò sarà in relazione anche all'impiego dell'intero gruppo in occasione di manifestazioni varie senza che se ne sappia mai nulla fino a cose fatte. Sulla visita accompagnatoria di giurati sarà per il fatto che, vista la lunghissima esperienza di competizioni FISB rispetto alla nostra (se non ci si sbaglia ben 2 rispetto a... 2 ! e non c'è errore di scrittura!), nonché quanto già detto sopra, non si vede come chi meglio potesse far questa cosa. Dunque di cosa ci si lamenta? Ma noi non ci si lamenta di nulla, come al solito, solo che ci piace le cose le sappiano tutti. E non si ha nemmeno, tanto per fugare qualsiasi strumentalizzazione, nessun problema con le giurie o con chicchessia: piena fiducia! Solo che ci torna in mente, per esempio, la decisione che l'E. A.B. prese nella primavera del 2003 dove diceva che, per metter fine a diatribe di ogni tipo, il Comune non avrebbe più usato alcun gruppo sbandieratori nelle sue manifestazioni ma solo e soltanto i Quartieri o loro rappresentanze. Solo che ci viene in mente che, a livello del tutto di opportunità pratica, sempre per ovviare ad ogni possibile diatriba, magari le visite di accompagnamento potevano esser fatte direttamente dall'organizzatore (Comune), magari si poteva perfino fare una telefonata ed avvisare dell'improvvisa (?!), e non annunciata prima, presenza anche il nostro gruppo e chiedere che partecipasse un rappresentante. Non ci viene certo in mente che tutto ciò nasconda qualcosa, ci mancherebbe, ma a tutte le persone meno informate e ligie di noi? Sì, lo ammettiamo, magari a noi ci capita di pensare troppo, e non si vuol credere che ciò sia dovuto ancora a quella benedetta supremazia di cui tanto s'è parlato.

segue dalla 2° impreparati, dimostrandosi superiore alle parti nello svolgere a pieno la Sua funzione di garante e, volendo esser cinici fino in fondo (ma nemmeno tanto, visto che è Lui che dice sempre di non volersi più occupare della Festa e che manda sempre il Suo sostituto alle riunioni), lasciare al suo successore il compito di sbrogliare la matassa per il futuro... forse era troppo semplice e lineare, forse non presupponeva un Suo tocco di classe. E che senso ha avuto voler difendere l'indifendibile, senza alcun motivo apparente perché **non** si trattava di difendere il Suo operato? E' fin troppo ovvio che la gente se lo domandi, che ne cerchi poi spiegazione e che, alla fine, la trovi solo dove la propria fantasia oppure i propri pensieri, altrimenti detti "logica", arrivano, facendo tutte le supposizioni che più sembrano avvicinarsi ad una realtà che, in altri casi (lasciateci dire purtroppo), ha già ben conosciuto. Da lì in poi qualsiasi supposizione è più che lecita proprio perché è Lui che ne legittima l'esistenza, appunto, col suo comportamento... in buona fede o no ognuno lo sa da solo, ma è poi così importante? Ma che ci vorrebbe a usare un po' di umiltà e a voler spiegare le cose?

❖ *Ci hanno mandato i loro scritti il Prof. Orfeo Sorbellini ed il Prof. Ugo Sani*

Graditi omaggi alla storia del nostro aperiodico

Come annunciato eccovi lo scritto di Orfeo: *“Far nascere un giornalino è prova di fiducia nell’avvenire e di sicurezza nei propri ideali, mezzi ed amici; farne arrivare la pubblicazione al cinquantesimo numero è simbolo di buona volontà, di serietà, di attaccamento continuo e convinto: è un traguardo ed una conquista. E “L’urlo del Drago” merita tutto ciò. Lo merita per il suo fare spigliato e dinamico, per il suo contenuto sempre vario ed aperto, per la sua libertà di parola che non è mai ambigua o inibita. D’altra parte aver scelto come titolo “L’urlo del Drago” era già una premessa di disinvoltura combattiva, di sicurezza di sé, libera da impacci ed incertezze. La nostra contrada non ha monumenti o ricordi storici rilevanti, ma proprio al suo centro, alla Porta Nuova, ha due lapidette di marmo, una all’esterno ed una all’interno, la prima porta scritto: HIC VITABIS AESTUS (qui non sentirai il caldo), nella seconda: HIC VER ASSIDUUM (qui c’è sempre primavera)... insomma nella nostra contrada, ed è la realtà, non si sente né il caldo né il freddo, figurarsi se si sentono il caldo o il freddo in senso figurato! Quindi a tutti i redattori ed a tutti i lettori tanti auguri di raggiungere il centesimo numero e anche più, auguri per la contrada di sempre più numerose vittorie, e ai redattori di una penna sempre pronta e versatile come quella già posseduta”*. E a seguire quello inviatoci da Ugo:

“Quando scese in campo, cento numeri fa, si capì subito che non era animato da buone intenzioni della serie ohchebellafestailbarbarossa, l’importante è partecipare vinca il migliore e altri simili blabla di cui nessuno sente il bisogno essendo preziosi gli alberi e le cassette della posta piene di carta stampata e mai letta. Insomma: se proprio le foreste s’hanno da sdraiare che lo si faccia con qualche ragione, che almeno prima di cestinare si dia un’occhiata. Poi, si sa, se il titolo è strillato, l’incipit invitante, il registro linguistico bizzarro quanto basta, il lettore pesce (e tutti lo siamo) abbocca e il gioco è fatto: il giornale si fa leggere e addirittura sa farsi aspettare, con curiosità e qualche volta con preoccupazione. Insomma, valeva la pena tagliare quell’albero. Quando scese in campo, cento numeri fa, il suo destino era inscritto nella testata. Un drago che urla. E si sa che il drago ha artigli, denti affilati e soprattutto, quando urla, sputa fuoco proprio come una colubrina (coluber in latino significa serpente), come il tubo di scarico di un’auto da corsa, come la ciminiera di una fabbrica futurista. Si capì subito che il giornale sarebbe stato così, prendere o lasciare, senza mezze misure, senza inciuci, una sorta di manifesto incazzato stile avanguardie letterarie del primo Novecento. Lo stile del suo principale redattore (che non ho mai domandato né capito chi fosse, anche se posso immaginarlo) era caratterizzato da un curioso e raffinato pastiche linguistico intriso di un sanquirichese d’altri tempi ma anche di una lingua colta, ironica, ricchissima di effetti retorici e infarcita di sottintesi e allusioni per me, noto ignorante di cose barbarossiane, spesso incomprensibili ma seducenti. Talché alle volte mi son trovato costretto a leggere e rileggere per venirne a capo. Insomma, un giornale che non può lasciare indifferenti, subito capace di guadagnarsi consensi e antipatie, sostenitori e avversari, un giornale che conobbe una stagione di particolare vivacità negli anni Novanta, gli anni del fervore giornalistico a San Quirico. Insieme al DonChisciotte e al Buratto (non cito volutamente i bollettini istituzionali e di partito che, per loro natura, suscitano in me la stessa passione con la quale leggo un elenco del telefono), l’Urlo del Drago fu ed è ancora luogo di salutare provocazione, strumento propositivo e dunque occasione di dibattito, comunque utile al paese e non solo alla sua festa di giugno. Il Drago che urla ha saputo anche resistere fino a questo primo decennio del nuovo secolo all’impigrimento generale ed all’apatia rassegnata che sembra consegnare il paese all’anonimato di una periferia urbana. Auguri e altri cento di questi numeri”. Manca uno scritto del Sindaco (s’era chiesto pure a lui di buttar giù qualcosa), ma a causa dei tanti impegni e delle ferie si scusa di non averci potuto accontentare: stavolta lo possiamo scusare... e siamo onorati, lo stesso, dell’interesse.